



*Camera dei Deputati*

### COMUNICATO STAMPA

AMBIENTE. Un registro tumori fermo al 2001. Indagini epidemiologiche orfane. Impianti normativi disomogenei per i livelli di emissioni in Europa.

Vico: “Quella che per molti tarantini è una emergenza ambientale tutta locale, è una emergenza ambientale, sanitaria ed epidemiologica europea”.

Il convegno promosso la scorsa settimana dall'Associazione TarantoViva ripropone, se mai ce ne fosse bisogno, il tema della prevenzione e dei controlli in tema ambientale.

La traccia segnata dal sodalizio tarantino ha il merito di evidenziare un *modus operandi* (anche se non confortato dal rigore scientifico) compatibile con le problematiche ambientali che attanagliano il territorio – spiega Vico – partendo dall'utile strumento della conoscenza epidemiologica della realtà locale per poi pianificare le azioni di prevenzione. Un lavoro, però, già svolto questa volta in ambito scientifico e rimasto orfano di interventi concreti.

La denuncia del parlamentare del PD così muove le sue considerazioni partendo dagli interventi finanziari nel 1998 con l'Accordo di Programma sull'area a rischio.

Taranto – afferma Vico – è stata destinataria in quegli anni di molti finanziamenti. 12.300 milioni di lire per la realizzazione del centro di monitoraggio e controllo ambientale, ma anche 1.800 milioni per indagini epidemiologiche su le malattie respiratorie, su gli effetti dell'esposizione a sostanze genotossiche dei lavoratori ILVA e Agip e su gli indicatori biologici in relazione al grado di vicinanza all'area industriale dei cittadini di Taranto (in particolar modo Statte, Tamburi, Paolo VI e Borgo) e dei Comuni di Massafra e Martina Franca.

Indagini dallo spessore scientifico condotte da ASL e dall'Università che avrebbero dovuto generare una mappa delle emergenze e che avrebbero dovuto costituire la banca dati da cui partire per gli interventi successivi.

Un punto di conoscenza scientifica – afferma ancora Vico – che rispetto però alle diossine, sarebbe comunque stato vanificato dalla mancanza sul piano normativo comunitario di valori limite per le emissioni in questione e dall'assoluta disomogeneità dei dati normativi relativi ai singoli stati nazionali.

Come dire un quadro normativo che pone in Italia limiti più alti rispetto al resto dell'Europa e che crea l'assurdo paradosso di emissioni considerate inquinanti in Germania e assolutamente nella norma in Italia.

Un paradosso aspramente denunciato e criticato nell'interrogazione parlamentare che lo stesso Vico, lo scorso anno, presentò al Ministro dell'Ambiente e al Ministro dello Sviluppo Economico.

Una interrogazione – denuncia Vico – quasi passata sotto silenzio e che invece continuo a difendere nel suo impianto concettuale, oltre che normativo, perché tende a tradurre quella che per molti tarantini è una emergenza tutta locale, in una emergenza non solo ambientale, ma anche epidemiologica e sanitaria di tutta la nazione, di tutta l'Europa.

Vico insiste, dunque, sulla modifica legislativa relativa alle emissioni, ma anche sulla conoscenza dei dati.

Sempre nel '98 – continua – si finanziò l'istituzione del Registro Tumori. Per questa attività vennero destinati 800 milioni di vecchie lire. Nel 2001 il servizio si è interrotto. Ora, malgrado una delibera regionale dell'Assessore alla Sanità Tedesco che trasferiva le competenze del registro ai centri oncologici, del servizio

non si ha più notizia. Siamo in assenza di un importante strumento di conoscenza e statistica sulle cause di morte connesse all'esposizione ad elementi inquinanti. E anche questo sembra passare sotto silenzio.

Un approccio, quello del parlamentare del PD pugliese, che non risparmia critiche, ma che non lesina anche di evidenziare i meriti del lavoro che si sta svolgendo in ambito ambientale.

L'ARPA sta realizzando la seconda campagna di monitoraggio in ILVA sulle diossine e a fine maggio avvierà la campagna di verifica delle eventuali riduzioni di emissioni – sottolinea Vico – e sulla qualità dell'aria ha già avviato il piano di razionalizzazione delle 13 centraline di rilevamento e una serie di indagini sulla caratterizzazione chimica delle polveri sottili. In ambito epidemiologico, assieme all'ASL, sta conducendo una indagine sui livelli plasmatici di diossine e PCB.

E' un lavoro svolto in sordina, senza clamori – commenta – così come è passato senza clamori l'acquisizione dello spettrometro di massa ad alta risoluzione, il secondo in Puglia, che consente all'ARPA l'analisi approfondita delle diossine, del PCB e degli IPA.

Resta ora da compiere, su questi temi, lo sforzo culturale più importante per la comunità – termina Vico – comprendere che la battaglia indispensabile e improcrastinabile dell'eco-sostenibilità va sostenuta da informazioni scientifiche adeguate e pubbliche, e soprattutto che quella battaglia va compiuta qui, in pieno Occidente, chiedendo il rispetto delle leggi e l'utilizzo delle migliori tecnologie possibili. Non altrove. Non delocalizzando, caso mai in aree sottosviluppate del pianeta, un problema che non è di Taranto soltanto.

Con preghiera di cortese diffusione,

Taranto, 16 febbraio 2008

L'Ufficio Stampa